

→ **Premiata** dal voto locale, se si votasse ora una coalizione con i Verdi sfiorerebbe il 50%

→ **Capitale** alle urne il 18 settembre, il partito socialdemocratico in rimonta sugli ambientalisti

# La crisi gonfia le vele alla Spd europeista

## Test decisivo a Berlino

Per la Cdu si annuncia di qui al 18 settembre una nuova sconfitta, mentre i sondaggi sono sempre più a favore della Spd. In tempi di crisi l'aggancio europeo dei socialdemocratici appare più sicuro.

PAOLO SOLDINI

Togliete la Baviera e la Sassonia: in tutti e 14 gli altri Länder della Germania se si votasse domenica prossima la sinistra vincerebbe tranquillamente. In otto la Spd è il primo partito; in dodici un'alleanza tra i socialdemocratici e i Verdi avrebbe la meglio sul centro-destra (Cdu e liberali della Fdp); in due, la Sassonia Anhalt e la Turingia, la sinistra per prevalere dovrebbe schierare anche la Linke, il partito che fu di Oskar Lafontaine. A livello nazionale, dicono sempre i sondaggi, Spd e Verdi sfiorerebbero il 50% dei voti e conterebbero su una comoda maggioranza di seggi al parlamento anche senza la Linke, mentre la Cdu si fermerebbe a poco più del 30% e i liberali resterebbero sotto la fatidica soglia del 5% e quindi fuori del Bundestag.

I numeri dicono questo, ma che la Spd viaggi con il vento in poppa lo mostrano, più che i sondaggi, i segnali che vengono dalla società e dal teatro politico della Repubblica federale. Dal sorriso di Klaus Wowereit, per esempio. Il borgomastro di Berlino ha ritrovato il buon umore che gli si era parecchio guastato quando, qualche settimana fa, era parso che i Verdi avessero superato i socialdemocratici nella corsa per le elezioni del 18 settembre. L'idea di dover cedere il passo alla candidata dei Grünen, Renata Künast (che non gli è affatto simpatica) lo aveva indisposto al punto da fargli dichiarare che non avrebbe accettato nep-



Spd in festa dopo il successo in Meclemburgo

pure di governare insieme. Poi i numeri hanno fatto il miracolo: la Spd, dopo il successo clamoroso nel vicino Meclemburgo, è risalita ben oltre il 30%, mentre i Verdi hanno cominciato a cedere consensi a vari gruppi e gruppetti radicali, tra cui i Piraten, coagulo un po' bizzarro ma per niente insignificante di «combattenti per la liberazione informatica». Ora l'unica incertezza del voto berlinese è quanto sarà dura la batosta per la cancelliera Merkel. Se la sua Cdu, accre-

ditata di poco più del 20%, scivolerà, com'è possibile, dietro ai Verdi e magari si fermerà a un tiro di schioppo dalla Linke, per lei non sarà solo l'ottava sconfitta consecutiva in una elezione regionale, ma, verosimilmente, l'inizio della fine politica.

Torniamo alla Spd. La sua risalita nelle chance elettorali non è una novità degli ultimi giorni. Sono settimane, anzi mesi, che i pronostici del voto federale indicano una prevalenza della sinistra sul centro-destra. La no-

vità è un'altra: prima le fortune socialdemocratiche sembravano dipendere più che dal merito della Spd dalle sfortune dei suoi avversari, la Cdu e, soprattutto la Fdp, che sta precipitando da mesi. Tant'è che si cominciava a ipotizzare una possibile vittoria della sinistra con il marchio verde più che rosso, con i Grünen in testa e con il diritto di esprimere il futuro cancelliere. Da un paio di settimane lo scenario è cambiato. Il partito, come osservava ieri, un po' stupito, "Der Spiegel" marcia bene di suo: le elezioni di domenica scorsa nel Meclemburgo ne sono una prova eloquente ma non l'unica.

Come si spiega questa stagione di grazia? Non certo con un ricambio di uomini al vertice. Il gruppo dirigente è sempre lo stesso: il presidente Sigmar Gabriel, la segretaria generale Andrea Nahles, esponente della sinistra interna, la vicepresidente Hannelore Kraft. I papabili alla cancelleria pure: l'ex ministro delle Finanze nella grosse Koalition Peer Steinbrück, l'ex ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, la Kraft, lo stesso Wowereit, il presidente Gabriel. Né con un drammatico cambio di rotta politica: le scelte

### Previsioni

L'unica incertezza riguarda l'entità della flessione Cdu

fondamentali della Spd sono sempre quelle fissate dall'ultimo programma fondamentale adottato qualche anno fa. L'unico elemento di novità, ma possente, intervenuto negli ultimi tempi è l'aggravamento della crisi finanziaria e gli sforzi dell'Unione europea per contrastarla.

È su questo terreno che, evidentemente, i socialdemocratici sono apparsi e appaiono più credibili. Tant'è che il possibile candidato che pare avere più chance è Steinbrück, che ha avuto il coraggio di schierarsi a favore degli eurobond. Il tradizionale fil rouge europeista della socialdemocrazia tedesca, che si era un po' perso negli anni passati, pare insomma aver riacquisito colore. Un revival che, all'inizio dell'anno prossimo, troverà pure un suo tocco simbolico con l'assunzione della presidenza del Parlamento europeo da parte dell'attuale presidente del gruppo Psed Martin Schulz. ♦